

Protestantizzazione del CATTOLICESIMO

2ª puntata

Nel post-concilio, **due tumori** in particolare hanno insidiato e appannato la vita della Chiesa Cattolica: **comunismo** e **protestantesimo**. Fino ad ora abbiamo cercato di dar ragione del primo tumore: d'ora in poi inizieremo a rendere conto anche del secondo tumore. Questo articolo che proponiamo non vuole ovviamente affermare che in questi anni c'è stata solo protestantizzazione del cattolicesimo, siamo ben coscienti che ci sono state tante cose buone e belle, e anche tanta luce sana. Questo studio vuole solo dimostrare che il fenomeno esiste, è reale, è serio, è dimostrato nel Magistero e che non lo si può sottovalutare, sfumare o ignorare. Per evidenziare bene questo fenomeno metteremo insieme tutti i documenti significativi (quando sono troppo diluiti, infatti, il fenomeno non è ben evidenziato) e utilizzeremo solo indicazioni che vengono dalle massime autorità della Chiesa o da persone in piena comunione con la Chiesa. Nelle prossime puntate approfondiremo uno per uno i singoli temi. La critica non è rivolta ovviamente alle persone e al mondo protestante che vive la sua scelta e la sua identità, ma è rivolta a quella parte della realtà cattolica che rinunciando alla proprie scelte e alla propria originale identità e missione, si è indebitamente e ingiustamente protestantizzata.

RAPPORTO SULLA FEDE

J. Ratzinger - V. Messori

VERO E FALSO ECUMENISMO

DOM.: Parliamo di ecumenismo, di rapporti tra le varie confessioni cristiane.

RISP.: “Lo sforzo ecumenico, in questo periodo della storia della Chiesa, è parte integrante dello sviluppo della fede”. **Anche qui, però, ci vuole attenzione perché quando si è sulla via sbagliata, più si corre e più ci si allontana dal traguardo.** “Anche in campo ecumenico equivoci, impazienze, facilonerie allontanano la mèta più che avvicinarla”. È convinto che “**le definizioni chiare della propria fede servono a tutti, anche all'interlocutore**”. E che “**il dialogo può approfondire e purificare la fede cattolica, ma non può cambiarla nella sua vera essenza**”.

DOM.: Comincio con una “provocazione”: “Eminenza, c'è chi dice che sia in atto un processo di “**protestantizzazione**” del cattolicesimo”.

PERICOLO DELLA PROTESTANTIZZAZIONE

RISP.: “Dipende innanzitutto da come si definisce il contenuto di “protestantesimo”. Chi oggi parla di “**protestantizzazione**” della Chiesa cattolica, intende in genere con questa espressione **un mutamento nella concezione di fondo della Chiesa, un'altra visione del rapporto fra Chiesa e vangelo. IL PERICOLO DI UNA TALE TRASFORMAZIONE SUSSISTE REALMENTE;** non è solo uno spauracchio agitato in qualche ambiente integrista”. /.../ Quali principi hanno qui maggiore attrattiva?

“SOLO BIBBIA” ED ECCLESIOLOGIA

“Un ruolo di primo piano spetta ieri come

oggi al principio della **Sola Scriptura**. Da una simile concezione deriva logicamente che il concetto cattolico di Chiesa non è più realizzabile e che **si deve cercare un nuovo modello da qualche parte**, nel



vasto ambito del fenomeno “protestantesimo”. Dunque **ritorna in ballo**, come di consueto, l'**ecclesiologia**. Per il moderno uomo della strada è assai più comprensibile un concetto di chiesa che in linguaggio tecnico si direbbe “**congregazionalista**” o di “**chiesa libera**” (Freechurch). (N.d.R. = Lutero pone come unica fonte la Bibbia. I Cattolici, invece, Tradizione, Bibbia e Magistero (cfr. Dei Verbum, 8-10), sempre insieme. Il “Rinnovamento della catechesi” esclude la Bibbia come unica fonte e indica almeno 7-8 fonti - cfr. Cap. VI, nn. 102-122. Come conseguenza immediata e pratica, **non si fa catechesi solo con la Bibbia e i commenti alla Bibbia devono essere ecclesiali** = N.d.R.).

DOM.: “Alla fine del 1983 - anno in cui

ricorreva il quinto centenario della nascita di Martin Lutero - visto l'entusiasmo di qualche celebratore cattolico, le male lingue hanno insinuato che oggi il Riformatore potrebbe insegnare le stesse cose di allora, ma occupando indisturbato una cattedra di un'università o di un seminario cattolico. Che ne dice il Prefetto? Crede che la Congregazione da lui diretta inviterebbe ancora il frate agostiniano per qualche colloquio informativo?”

DIVERSITÀ DOTTRINALI

RISP.: Sorride: “Sì, credo proprio che si dovrebbe parlare con lui molto seriamente e che **ciò che egli ha detto allora anche oggi non potrebbe essere considerato come “teologia cattolica**”. A costo di essere noioso, penso che ci appoggeremmo ancora una volta al **problema ecclesiologico**. Alla disputa di Lipsia, il contraddittore cattolico di Martin Lutero gli dimostrò in modo irrefutabile che la sua “**nuova dottrina**” (N.d.R. = perché tale è = N.d.R.) non si opponeva soltanto ai Papi, ma anche alla Tradizione così come chiaramente espressa dai Padri e dai Concili. Lutero fu costretto ad ammetterlo e dichiarò allora che **anche dei Concili ecumenici avrebbero sbagliato**. In questo modo, **L'AUTORITÀ DEGLI ESEGETI FU COLLOCATA AL DI SOPRA DELL'AUTORITÀ DELLA CHIESA E DELLA SUA TRADIZIONE**. Lutero non riconosce nella Chiesa una coscienza comune superiore all'intelligenza e alle interpretazioni private. Così **la relazione fra la Chiesa ed il sinodo, fra la Chiesa e la Bibbia era radicalmente mutata**. Del resto **QUESTO PROBLEMA STA IN MODO CONSIDEREBILE AL FONDO ANCHE DEI**



ABUSI LITURGICI

NOSTRI COLLOQUI CON TEOLOGI CATTOLICI: la teologia cattolica deve interpretare la fede della Chiesa”.

ECUMENISMO A SENSO UNICO

DOM.: C'è chi dice che, in questi anni, l'ecumenismo è stato spesso a senso unico. Scuse e richieste di perdono, spesso da parte cattolica; ma, da parte protestante, riaffermazione delle proprie ragioni e scarsa propensione (almeno in apparenza) a riesaminare criticamente origini e vicende della Riforma. **RISP.:** “Può essere in parte vero - risponde -. L'atteggiamento di certo ecumenismo cattolico postconciliare è stato segnato da un certo masochismo”.

RIFORMA DELLA RIFORMA

DOM.: Che cosa, soprattutto, è oggetto di revisione da parte riformata?

RISP.: “C'è la riscoperta della necessità di una Tradizione, senza la quale la Bibbia è come sospesa in aria, diventa un vecchio libro tra tanti altri. Questa riscoperta è favorita anche dal fatto che i protestanti sono, assieme agli ortodossi, nel Consiglio Ecumenico di Ginevra, l'organismo che raccoglie una grande parte delle Chiese e delle Comunità cristiane. Ora: dire “ortodossia orientale” significa dire “Tradizione”. Del resto - aggiunge - questo accanimento sul Sola Scriptura del protestantesimo classico non poteva sopravvivere e oggi è più che mai messo in crisi proprio dall'esegesi “scientifica” che, nata e sviluppatasi in ambito riformato, ha mostrato come i vangeli siano un prodotto della Chiesa primitiva; anzi, come la Scrittura intera non sia che Tradizione. Tanto che, rovesciando il loro motto tradizionale, alcuni studiosi luterani sembrano convergere nell'opinione delle Chiese ortodosse d'Oriente: non, dunque, Sola Scriptura ma Sola Traditio. C'è poi anche, da parte di alcuni teologi protestanti, la riscoperta dell'autorità, di una qualche gerarchia (cioè di un ministero spirituale sacramentale), della realtà dei sacramenti”.

DIFFERENZE SO-STANZIALI

“C'è un movimento. Resta però come limite finora invalicabile quella diversa concezione della Chiesa. A un riformato riuscirà sempre difficile, se non impossibile, accettare il sacerdozio come sacramento e come condizione indispensabile per l'Eucaristia. Perché, per accettare questo, bisognerebbe accettare la struttura della Chiesa basata sulla successione apostolica. Il cattolicesimo esige l'accettazione di una mentalità di fede spesso in radicale contrasto con l'opinione oggi dominante”. Come esempio, mi cita il rinnovato rifiuto di Roma a concedere “l'intercomunione”, cioè la possibilità per un cattolico di partecipare all'eucaristia di una Chiesa riformata. Dice: “Molti cattolici stessi pensano che questo rifiuto sia l'ultimo frutto di una mentalità intollerante che dovrebbe aver fatto il suo tempo. Ma non è questione di intolleranza o di ritardo ecumenico: per il Credo cattolico, se non c'è successione apostolica non c'è sacerdozio autentico, dunque non può esserci nessuna Eucaristia sacramentale in senso vero e proprio. Noi crediamo che così sia stato voluto dal Fondatore stesso del cristianesimo”. L'intercomunione (a determinate condizioni) è possibile con le Chiese Ortodosse, a differenza di quanto avviene con i protestanti”.

MODI ALTERNATIVI

DOM.: Ho qui un recente documento sull'ecumenismo di parte protestante, viene dalle chiese italiane valdesi e metodiste. Vi si legge: “Cattolicesimo e protestantesimo, pur richiamandosi allo stesso Signore, sono due modi diversi di intendere e vivere il cristianesimo. Questi diversi modi non sono complementari ma alternativi”. Che ne dice il cardinal Ratzinger? **RISP.:** “Dico che la realtà è purtroppo ancora questa. C'è qualche pericolo in un ecumenismo che non si ponga in modo realistico davanti a questa difficoltà, per ora insuperabile agli uomini. C'erano del resto anche dei pericoli - si intende - nella situazione precorile, contrassegnata dalla chiusura e dalla intransigenza che lasciavano poco spazio alla fraternità”.

BIBBIA A SENSO UNICO

“Le traduzioni della Bibbia fatte in comune tra diverse confessioni /.../ In pratica, è successo che la impiegano quasi soltanto dei cattolici, non la usano invece molti luterani che preferiscono tornare alla “loro” Bibbia”. Sarebbe forse un altro caso di ecumenismo “a senso unico”? “Il fatto è che anche qui non è lecito abbandonarsi a illusioni soverchie. Dobbiamo avere il coraggio di ridire chia-

ro che, presa nella sua totalità, la Bibbia è cattolica. Accettarla come sta, nell'unità di tutte le sue parti, significa accettare i grandi Padri della Chiesa e la loro lettura; dunque, significa entrare nel cattolicesimo”.

BIBBIA NELLA CHIESA

DOM.: Una simile affermazione, azzardo, non rischia di suscitare la diffidenza di chi la consideri “apologetica”? **RISP.:** “No - replica -, perché non è mia ma di non pochi esegeti protestanti contemporanei. Come, ad esempio, di uno tra i discepoli prediletti del luterano Rudolf Bultmann, il professor Heinrich Schlier. Questi, portando alle logiche conseguenze il principio della Sola Scriptura, si è accorto che il “cattolicesimo” è già nel Nuovo Testamento. Perché già lì c'è il concetto di una Chiesa vivente alla quale il Signore ha lasciato la sua Parola viva. Certamente non c'è, nella Scrittura, l'idea che essa stessa sia un fossile archeologico, una raccolta dispartata di fonti da studiare da archeologo o da paleontologo! Con coerenza Schlier è così entrato nella Chiesa cattolica. Altri suoi colleghi protestanti non sono arrivati a tanto ma la presenza della dimensione cattolica nella Bibbia stessa non è ormai quasi più messa in discussione” (Cap. XI, pp. 163-177).

RISULTATI DELUDENTI

“Non è il Vaticano II e i suoi documenti che fanno problema. Semmai, per molti, il problema è costituito da molte interpretazioni di quei documenti che avrebbero condotto a certi frutti dell'epoca postconciliare. /.../ È incontestabile che gli ultimi vent'anni (1965-1985) sono stati decisamente sfavorevoli per la Chiesa Cattolica. I risultati che hanno seguito il Concilio sembrano crudelmente opposti alle attese di tutti, a cominciare da quelle di papa Giovanni XXIII e poi di Paolo VI. /.../ I Papi e i Padri conciliari si aspettavano una nuova unità cattolica e si è invece andati incontro ad un dissenso che - per usare le parole di papa Paolo VI - è sembrato passare dall'autocritica all'autodistruzione. /.../ ad un processo progressivo di decadenza che si è venuto sviluppando in larga misura sotto il segno di un richiamo ad un presunto “spirito del Concilio” e in tal modo lo ha screditato” (Rapporto sulla Fede, ed. cit., p. 27).

LE DENUNCE DI PAOLO VI

“L'incontro col Papa /.../ mette in evidenza la **struttura organica e gerarchica della Chiesa**. /.../ **Oggi vi è una ripulsa verso questo**. Come mai? Perché questo atteggiamento negativo verso una potestà di **paternità, di servizio e di salvezza?**

Sarebbe lungo spiegarlo. Ma tutti possono accorgersi che si è **diffusa**, un po' dappertutto, la **mentalità del protestantesimo** e del **modernismo**, negatrice del bisogno e dell'esistenza legittima d'una **autorità intermedia** nel rapporto dell'anima con Dio” (Discorso nell'Udienza di Mercoledì 4 novembre 1964: “Chi ascolta voi, ascolta me”; Insegnamenti di Paolo VI, Tipografia Poliglotta Vaticana, vol. II, 1964, pp. 979-981).

L'8 settembre 1977, Paolo VI disse all'amico Jean Guittou che nella Chiesa si diffondeva **“un pensiero non cattolico”**: “C'è un grande turbamento in questo momento nel mondo e nella Chiesa, e ciò che è in questione è la fede.

Capita ora che mi ripeta la frase oscura di Gesù nel Vangelo di san Luca: “Quando il Figlio dell'Uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra?”. Capita che escano dei libri in cui la fede è in ritirata su punti importanti, che gli episcopi tacciano, che non si trovino strani questi libri. /.../ Ciò che mi colpisce, quando considero il mondo cattolico, è che **all'interno del cattolicesimo sembra talvolta predominare un pensiero di tipo non cattolico**, e può avvenire che **questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte**. **Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa**. Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia”.

APOSTASIA DIFFUSA

“In questa ora storica e spirituale, /.../ tutto il mondo moderno va staccandosi dal senso di Dio non solo, c'è questa **pratica**

apostasia religiosa, tanto diffusa ma, anche essa genera **inquietudine che turba alcuni settori dello stesso mondo cattolico**.

AGGIORNAMENTO, NON EVERSIONE

Dopo il Concilio la Chiesa ha goduto e sta tuttora godendo, d'un grande e magnifico risveglio, che a Noi per primi piace riconoscere e favorire; ma la Chiesa ha anche sofferto e soffre ancora per un turbine di idee e di fatti, che non sono certo secondo lo Spirito buono e non promettono quel rinnovamento vitale, che il Concilio ha promesso e promosso. Un'idea a doppio effetto si è fatta strada anche in certi ambienti cattolici: **l'idea del cambiamento** che ha preso il posto per alcuni dell'**idea dell'aggiornamento**, presagito



MESSA, TOLEDO, OHIO (U.S.A.)
AL CORPUS CHRISTI UNIVERSITY
PARISH CHURCH

Chiesa, a guida e conforto della multiforme compagine del Popolo di Dio. Perciò: * **rinnovamento, sì; cambiamento arbitrario, no**. * **Storia sempre viva e nuova della Chiesa, sì; storicismo dissolutore dell'impegno dogmatico tradizionale, no**; * **integrazione teologica** secondo gli insegnamenti del Concilio,

sì; teologia conforme a libere teorie soggettive, spesso mutuata a fonti avversarie, **no**; * **Chiesa aperta alla carità ecumenica**, al dialogo responsabile, e al riconoscimento dei valori cristiani presso i fratelli separati, **sì**; **irenismo rinunciatario alle verità della fede**, ovvero proclive ad uniformarsi a certi principi negativi che hanno favorito il distacco di tanti fratelli cristiani dal centro dell'unità della comunione cattolica, **no**; * **libertà religiosa per tutti nell'ambito della società civile, sì**; come

pure libertà di adesione personale alla religione secondo la scelta meditata della propria coscienza, **sì**; **libertà di coscienza, come criterio di verità religiosa, non suffragata dall'autenticità d'un insegnamento serio e autorizzato, no**; e così via. Per questo il Papa chiede discernimento e fedeltà” (Discorso nell'Udienza Generale di Giovedì 25 aprile 1968: “Gaudio e speranza per un risveglio della coscienza cattolica”; Insegnamenti di Paolo VI, ed. cit., vol. VI, 1968, pp. 776-779).

VERO E FALSO AGGIORNAMENTO

“La religione deve essere rinnovata. /.../ **Tutto sta a vedere che cosa si intenda per rinnovamento**. /.../ Il primo pericolo è quello del **cambiamento voluto per se stesso, o in ossequio al trasformismo del mondo moderno: un cambiamento incoerente con la tradizione irrinunciabile della Chiesa**. **La Chiesa**

da Papa Giovanni di venerata memoria, attribuendo così, **contro l'evidenza e contro la giustizia**, a quel fedelissimo Pastore della Chiesa criteri **non più innovatori**, ma **talvolta perfino eversivi dell'insegnamento e della disciplina** della Chiesa stessa. Vi sono molte cose che possono essere corrette e modificate nella vita cattolica; ma due cose specialmente non possono essere messe in discussione:

- 1) le verità della fede, autorevolmente sancite dalla Tradizione e dal Magistero ecclesiastico,
- 2) e le leggi costituzionali della Chiesa, con la conseguente obbedienza al ministero di governo pastorale che Cristo ha stabilito e che la saggezza della Chiesa ha sviluppato ed esteso nelle varie membra del corpo mistico e visibile della

Papa Benedetto XVI:

“Dopo il Concilio cresceva la confusione nella Chiesa”

(Corriere della Sera, 20/10/2007,

p. 1 e p. 45).

è la continuità di Cristo nel tempo. Noi non possiamo staccarci da essa, come un ramo /.../ o adesione fedele e feconda alla tradizione autentica della Chiesa, oppure il taglio mortale da esso. Il contatto con Cristo non può avvenire creando un vuoto dottrinale e storico fra la Chiesa presente e l'annuncio primitivo del Vangelo. /.../ Il pluralismo non deve generare dubbi, equivoci o contraddizioni; non deve legittimare un **sogettivismo di opinioni in materia dogmatica**, che **comprometterebbe l'identità e quindi l'unità della fede**; progredire, sì, arricchire la cultura, favorire la ricerca; demolire, no" (Discorso nell'Udienza Generale di Mercoledì 12 Agosto 1970: "Aggiornamento nella fedeltà: programma post-conciliare"; Insegnamenti di Paolo VI, ed.cit., 1970, pp. 780-783).

SINDROME DI AUTODISTRUZIONE?

"La Chiesa si trova in un'ora di inquietudine, di autocritica, si direbbe di **auto-**

distruzione. È come uno sconvolgimento inferiore, acuto e complesso che nessuno si sarebbe atteso dopo il Concilio. **Si pensava ad una fioritura**, ad una espansione serena delle concezioni maturate nelle grandi assisi del Concilio. Ma /.../ se ne viene a sottolineare soprattutto l'aspetto doloroso. Come se la Chiesa **percuotesse se stessa**" (Discorso del 7 dicembre 1969).

IL FUMO DI SATANA

"Per qualche fessura, il fumo di Satana è entrato nel tempio di Dio. /.../ Noi avremmo creduto che l'indomani del Concilio sarebbe stato **un giorno di sole per la Chiesa. Ma, invece del Sole, abbiamo avuto le nuvole, la tempesta, le tenebre** /.../ Cosa è successo? Una potenza avversa è intervenuta: il Diavolo, quest'essere misterioso" (Discorso, 29 giugno 1972).

INCERTEZZA, NELLA VERITÀ

"Qualche cosa di molto strano e doloroso

sta avvenendo /.../ anche tra coloro che conoscono e studiano la Parola di Dio: **viene meno la certezza nella verità obiettiva** e nella capacità del pensiero umano di raggiungerla; **si altera il senso della fede unica e genuina**; si ammettono le aggressioni più radicali a verità sacrosante della nostra dottrina, **sempre credute e professate dal popolo cristiano; si mette in questione ogni dogma che non piaccia**; si prescinde dall'autorità insostituibile e provvidenziale del Magistero; e si pretende di conservare il nome cristiano arrivando alle negazioni estreme d'ogni contenuto religioso /.../ Questo avviene anche da parte di **persone e pubblicazioni**, che avrebbero la missione d'insegnare e di difendere la fede /.../ **la moda fa legge più della verità; /.../ alla Chiesa non si obbedisce, vi è pericolo d'una disgregazione della dottrina**, e si pensa da alcuni che ciò sia fatale nel mondo moderno" (Udienza alla Conferenza Episcopale Italiana, 7 aprile 1967).

LE DENUNCE DI GIOVANNI PAOLO II



CELEBRAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE IN UNA CHIESA PROTESTANTE

PAROLE FORTI

"Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferta sensibilità che i cristiani oggi in gran parte si sentono smarriti, confusi, perplessi e perfino delusi, **si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata** e da sempre insegnata; **si sono propagate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale**, creando dubbi, confusioni, ribellioni, **si è manomessa anche la Liturgia**; immersi nel "**relativismo**" intellettuale e morale e perciò nel permissivismo, i cristiani sono tentati dall'ateismo, dall'**agnosticismo**, dall'**illuminismo** vagamente moralistico, da un **cristianesimo sociologico**, senza dogmi definiti e senza morale oggettiva" (Discorso ai Convegnisti di "Missioni al popolo per gli anni '80" di Venerdì 6 febbraio 1981; Insegnamenti di Giovanni Paolo II, Libreria Editrice Vaticana, volume IV, 1/ gennaio-giugno/, 1981, pp. 235-236).
Il Papa Giovanni Paolo II nella "**Verità-**

tis splendor (6/8/1993) denuncia che nella stessa comunità cristiana si contestano, non solo gli aspetti parziali e occasionali, ma addirittura l'intero patrimonio morale e rileva la dissonanza tra l'insegnamento della Chiesa e alcune posizioni teologiche diffuse anche in Seminari, Facoltà teologiche e Istituti Superiori di Scienze religiose circa questioni della massima importanza per la Chiesa e per la vita di fede dei cristiani (cfr. Veritatis splendor, n. 4).

ERRORI SUL SACERDOZIO

Giovanni Paolo II, nella "**Pastores Dabo Vobis**" al n. 11, a proposito della crisi d'identità del sacerdote, afferma che essa è nata da una errata comprensione del magistero conciliare: "Questa crisi - dicevo nel discorso al termine del Sinodo - era nata negli anni immediatamente successivi al Concilio. Si fondava su un' **errata comprensione, talvolta persino volutamente tendenziosa, della dottrina del magistero conciliare.** Qui indubbiamente sta una delle cause del gran numero di perdite subite allora dalla chiesa, perdite che hanno gravemente colpito il servizio pastorale e le vocazioni al sacerdozio, in particolare le vocazioni missionarie. /.../ Per questo il Sinodo ha ritenuto necessario richiamare, in modo sintetico e fondamentale, la natura e la missione del sacerdozio ministeriale, così come la fede della chiesa le ha riconosciute lungo i secoli della sua storia e come il Concilio Vaticano II le ha **ri-presentate** agli uomini del nostro tempo". Ciò che distingue cat-

tolicesimo e protestantesimo non è l'attribuzione o meno ai fedeli di un sacerdozio vero e proprio, ma il riconoscimento, da parte cattolica, di una differenza essenziale e non soltanto di grado fra il sacerdozio comune e quello ministeriale (cfr. L.G., n. 10).

IL LAICO HA SEMPRE RAGIONE

Contemporaneamente a questi equivoci e a questa confusione sul sacerdozio cattolico, come era prevedibile, un po' dovunque è cresciuto e si è diffuso **un laicismo anomalo**, sia nelle sue formulazioni teoriche che nella vita concreta della Chiesa. Si è arrivati addirittura ad affermare che "il Concilio ha ribaltato (sic!) la piramide ecclesiale ponendo come elemento costitutivo della Chiesa, i laici". Un **laicismo aggressivo e conflittuale** ha preso piede. Preti che fanno i laici (nel modo di parlare, di vestire, di comportarsi) e laici che vorrebbero fare i preti. Il protestantesimo ha ridotto la Chiesa solo ai laici, affermando che non esistono proprio sacerdoti e vescovi come li intende il cattolicesimo. Dopo il Concilio in un bel pò di ambienti, si è lavorato per sbiadire o negare la differenza sostanziale tra preti e laici, si è cercato di laicizzare i preti (secolarizzando il ruolo), la loro specifica identità, il loro unico ruolo, la loro speciale missione, i loro originali comportamenti. Alcuni hanno addirittura affermato che i preti sarebbero stati un'invenzione della Chiesa nel solito 4° secolo: prima non sarebbero esistiti! Da una parte c'è stata una crescita autentica del laicato, ma dall'altra c'è stata anche un'ipertrofia illecita

del ruolo e delle funzioni del laico. C'è stata una forte ed accentuata desacralizzazione del sacerdote: il secolarismo toglie al prete la sua figura mistica e di persona sacra con una funzione soprannaturale. Il prete diventa solo il compagno di strada, l'amicone dei giochi e dello svago: non il direttore spirituale ma solo l'accompagnatore, ecc. Abbiamo assistito ad una lunga trafila di grottesche figure: preti-manager, preti-operai, preti-ballerini, preti-noglo-

bal, preti-comunisti, preti-guerriglieri, preti-showman, ecc. Il sacerdote spesso è ridotto solo a semplice "coordinatore del consenso", a solo animatore del sociale ecclesiastico e ad inserirsi nei meccanismi di consenso dal basso. Il prete perde autonomia: è organizzato **statalisticamente** dalla diocesi, dalle associazioni, dai movimenti, dalla programmazione pastorale. Come nella sgangherata psicologia di Carl Rogers "il cliente ha sempre

ragione", così nel laicismo postconciliare "il laico ha sempre ragione o...quasi". **Il laico avrebbe solo diritti e quasi nessun dovere. Il prete avrebbe solo doveri e quasi nessun diritto.** In alcuni gruppi questo laicismo è talmente forte ed evidente che si giunge a giustificare e a promuovere i ruoli abusivi del "catechista" o del "carismatico" di turno.

IL RIFORMISTA (Paolo Rodari)

SFIDA ALLA LETTURA SECOLARIZZATA DEL CONCILIO

"Benedetto XVI è il Papa della corretta interpretazione del Concilio Vaticano II (riforma della Chiesa ma non discontinuità col passato). Si tratta di una comprensione che il Papa ritiene oggi indispensabile se è vero che, innanzitutto nella Chiesa, persiste una lettura "intramondana" (secolarizzata) dei lavori conciliari chiusi ufficialmente il 7 dicembre 1965. **Una lettura ritenuta pericolosa** perché, come ha spiegato lo stesso Ratzinger in uno dei suoi discorsi più importanti di questi suoi primi due anni di pontificato - quello rivolto alla curia romana il 22 dicembre del 2005 - ha voluto mostrare, col beneplacito dei media, come **i risultati del Concilio segnano una spaccatura, una rottura con quella che è la "traditio ecclesiae"**, come se il rinnovamento della Chiesa proposto nel Vaticano II non debba svolgersi in continuità con la storia passata. (N.d.R. = è evidente che questa ermeneutica della frattura, dove si afferma effettivamente, crea una "nuova strana dottrina", una strana specie di "chiesa nuova", una specie strana di "nuovo sacerdozio", una specie di nuova strana religione, secolarizzata e mondana, in opposizione con la dottrina di sempre, ma che conserva il vecchio guscio. In merito agli elementi fondamentali della fede, non

esiste "la dottrina del Concilio" ma esiste la Dottrina di sempre della Chiesa Cattolica; così come non esiste la Chiesa solo del Concilio, ma esiste la Chiesa di sempre. Questa nuova dottrina, evidentemente, dove si manifesta, si costituisce come un pensiero necessariamente settario. Se poi questa dottrina nuova e pericolosa diventa maggioritaria, si assisterebbe al grottesco fenomeno che nella Chiesa Cattolica diventa maggioritario un pensiero settario = N.d.R.).

LA INFAUSTA SCUOLA DI BOLOGNA

Questa inesatta ermeneutica si è affermata principalmente all'interno della cosiddetta "scuola di Bologna", quella linea di pensiero ecclesiale che si rifà a Giuseppe Dossetti e che ha avuto e ha continuatori ancora oggi sia tra le schiere dei politici che tra quelle degli ecclesiastici. Si tratta in sostanza di **una scuola profondamente anti-romana** e che, nei fatti, altro non costituisce se non una sorta di **protestantizzazione del cattolicesimo**. Anche perché, dove altro può portare una lettura del concilio svolta esclusivamente con categorie sociologiche e non con categorie teologiche? **Dove altro può**



Mirano (Treviso), Chiesa S. Michele Arcangelo
Prime Comunioni 2005: il pranzo è servito!

portare una lettura che tende a vedere l'ultimo concilio (il Vaticano II appunto) **come l'unico valido e come se tutti i precedenti non esistessero?** Dove può portare una lettura che guarda al Vaticano II senza tenere conto del Vaticano I e addirittura dimenticando che l'autore più citato nel Vaticano II è papa Pio XII? L'interpretazione errata diffusa dai seguaci di Dossetti è ripresa a mani basse da tante riviste e case editrici cattoliche, è ripresa e rivive all'interno della stessa formazione ecclesiastica propugnata in tanti seminari e viene assunta in toto anche in tanti ministeri di taluni vescovi italiani" (16/04/2007). J. Maritain e molti altri hanno parlato di **protestantizzazione del cattolicesimo** come di una delle fonti di errore più gravi per la chiesa del XIX e XX secolo.

MONS. LUIGI NEGRI

"**Il modernismo** sottopone la fede alla mentalità dominante, è culturalmente subalterno al progetto ateistico e si limita ad individuare, nel contesto sociale dominante, degli spazi di sopravvivenza. Si tratta, insomma di **un ripiegamento, di una riduzione della Chiesa a culto e a formazione moralistica di un individuo** che, al massimo, deve attenuare le conseguenze del progetto ateistico, ma che non è in grado di discuterlo, di affermare che c'è un'altra concezione dell'uomo, un altro tipo di Stato. **La posizione moder-nistica è quella di chi ritiene che la cultura moderna sia assoluta e la fede deb-**

ba essere pensata all'interno di essa. È un atteggiamento che coincide con molti aspetti del protestantesimo. In questo senso, giustamente, **si parla di una protestantizzazione della fede**" (*Tracce*). "Il Vescovo di San Marino nella prefazione da lui scritta alla nuova edizione Cantagalli della "Pascendi" di San Pio X (a 100 anni dalla pubblicazione di quell'enciclica che condannava il modernismo, definendolo "sintesi di tutte le eresie"), così si esprime: "Sono rimasto quasi sgomento; le proposizioni fondamentali, tutte chiaramente in contrasto con la dottrina cattolica, hanno costituito in questi ultimi vent'an-

ni il contenuto anche esplicito di tante pubblicazioni teologiche ed esegetiche e hanno sicuramente influenzato l'insegnamento in facoltà teologiche e in seminari". Rino Cammilleri recensendo questa pubblicazione fa notare: "Il modernismo, scomunicato cent'anni fa, ha conquistato gran parte del clero (e dei vescovi) con il nuovo nome di **progressismo**."

GUSCIO CATTOLICO STILE PROTESTANTE

La Chiesa, con quell'enciclica isolava i suoi nemici più pericolosi e subdoli, il cui obiettivo era **trasformare il cattolicesimo**



“da dentro” lasciandone intatto l’involo strutturale. Così si esprimeva uno dei loro esponenti di spicco, il sacerdote Ernesto Buonaiuti, riferendosi alla Chiesa nella sua opera **“Il modernismo cattolico”**: **“Diventerà un protestantesimo; ma un protestantesimo ortodosso, graduale, e non uno violento, aggressivo, rivolu-**

zionario, insubordinato; un protestantesimo che non distruggerà la continuità apostolica del ministero ecclesiastico né l’essenza stessa del culto”. Il punto centrale dell’eresia modernista è il mutamento della nozione stessa di “verità” che per il modernismo è in evoluzione; così anche i dogmi. In tal modo **la coscienza soggettiva diventava il centro di tutto, la regola universale, l’autorità suprema.** La fede

non sarebbe più assenso dell’intelletto alla verità rivelata da Dio, bensì una specie di indefinito e cieco sentimento religioso. /.../ La trasformazione del vecchio modernismo nel progressismo odierno si manifestò già al tempo del Concilio, ma si affermò soprattutto dopo, quando

il cosiddetto **“spirito del Concilio”** convertì molto clero a **“quell’ermeneutica della rottura”** che l’attuale Pontefice non si stanca di condannare: **il Vaticano II** – afferma in sostanza il Papa Benedetto XVI – **va letto in continuità con tutta la Tradizione** precedente della Chiesa e alla luce di quella Tradizione e non costituisce affatto una “rottura” con il cattolicesimo definito sprezzatamente “pacelliano” o “preconciliare”. /.../ La lotta antimodernista di San Pio X ebbe anche l’appoggio di un santo come Don Orione”. Nello stesso articolo il filosofo Giordano Bruno Guerri, che invece difende il modernismo come fosse una luce abbagliante, afferma, a posizioni invertite, quanto Camilleri sostiene nel suo articolo: “Il modernismo proponeva tesi che sarebbero state fatte proprie dal Concilio Vaticano II, all’inizio degli anni Sessanta” (Il Giornale, 9/1/2008, p. 30).

PERCHÈ LE SETTE ATIRANO?



Sopra il Tabernacolo spicca un simbolo dell’unità delle religioni: Cristianesimo, Giudaismo, Islamismo, Induismo e Buddismo. La spiegazione è: «La croce del terzo millennio. A questa è legata la speranza che la giovane cristianità del terzo mondo può dare nuovi impulsi alla nostra Chiesa».

Da una quarantina d’anni a questa parte, le sette hanno iniziato a proliferare velocemente anche in nazioni cattoliche, mentre in precedenza erano meno diffuse e mantenevano un carattere piuttosto segreto. I motivi di tale cambiamento sono al tempo stesso naturali e soprannaturali.

MOTIVI SOPRANNATURALI

Che le sette siano sempre state molto numerose in Paesi di religione protestante, è un fenomeno facilmente spiegabile se si tiene conto della natura stessa della mentalità protestante fondata sul libero esame della Scrittura. In un Paese cattolico, la diffusione delle sette è sempre stata frenata dalla dottrina e dalla disciplina cattolica.

PROTESTANTIZZAZIONE DEL CATTOLICESIMO

È cosa nota che il fenomeno della protestantizzazione del cattolicesimo si è sviluppato a partire dagli anni ’40. Più i

cattolici si sono impegnati di concetti protestanti, in materia di fede ad esempio, più hanno adottato i comportamenti protestanti nella liturgia, nel loro modo particolare di pregare, ecc..., e più le sette hanno preso piede. **Questa tendenza è particolarmente visibile in America Latina.** Si può pensare che, a causa di questa protestantizzazione, i cattolici abbiano perso una parte delle loro difese. Un falso concetto di **dialogo interreli-**

gioso e di **ecumenismo** può portare molto fedeli a non guardare più con giusta diffidenza le false religioni, ma anzi, a guardarle con occhio favorevole e spesso pieno di ammirazione. Come potevano le sette non beneficiare di queste nuove aperture? Tanti strumenti di santificazione e di difesa contro le menzogne e il male di cui dispone un cattolico (non la Messa, ma la Messa come sacrificio, il Rosario, le preghiere a San Michele Arcangelo, la medaglia di San Benedetto, ecc...) sono stati messi in disparte. Basti pensare anche alla credenza nell’esistenza e nella nocività di Satana che si è molto affievolita.

MOTIVI NATURALI IL VUOTO RELIGIOSO

L’uomo, essendo una creatura religiosa, **quando abbandona la vera religione, cerca - consapevolmente o meno**

- un qualche suo surrogato. «Se, per esempio, la Chiesa non parla più di Satana, la setta ha iniziato a riparlare per spiegare il male; se la Chiesa tace a riguardo dei misteri della fede, la setta subito pronta a proporre i suoi falsi misteri di una falsa fede; se la Chiesa non parla o parla poco dell’escatologia, la setta ne parla molto. Poco a poco l’irrazionale si è sostituito al vero mistero, **la reincarnazione ha preso il posto della risurrezione, il guru ha finito per sostituire i sacerdoti, il paradiso in terra ha sostituito quello in cielo, la preghiera personale è diventata solo spontanea ed emotiva con la scusa che quella classica ripeteva presunti slogan.**»

L’arcivescovo di Ferrara, Mons. Carlo Caffarra:

“Sono convinto sempre più che la principale causa della crisi di fede in cui versa il popolo cristiano sia il modo con cui è stata applicata la riforma liturgica voluta dal Vaticano secondo. Uomini prudenti, santi e dotti convergono sempre più in questa diagnosi, ponendo così un problema centrale per la comunità del dopo Giubileo” (Lettera pastorale: Con Cristo nel terzo millennio, 3 luglio 2001, n. 21).

IL GUSTO DEL MERAVIGLIOSO

Altro motivo d'attrazione delle sette: molte tra loro offrono un tipo di scappatoia verso il meraviglioso, l'esaltazione dello straordinario, del miracolismo (cfr. fenomeno del pentecostalismo).

BISOGNO DI CERTEZZE

Ogni uomo - lo ammetta o meno - è alla ricerca di certezze. Il relativismo e l'indifferentismo preparano il terreno alle sette. Se tutte le religioni vengono considerate come strade uguali che conducono a Dio, tutte sono valide, la missionarietà viene vista come grettezza e viene liquidata.

MOTIVI CULTURALI

CHI SEMINA MARX, RACCOGLIE KRISHNA

Il relativismo indotto dalle ideologie della morte, da false filosofie, inclina al settarismo e crea il terreno favorevole alle sette. Adesso possiamo comprendere meglio l'aforisma utilizzato in un articolo sulle sette, comparso qualche anno fa su Avvenire: "Chi semina Marx, raccoglie Krishna". In questo articolo si sottolinea che la colpa principale dell'avanzata delle sette è dei ...cattolici. La crisi è consistita nella politicizzazione del Vangelo e la gente ha cercato il Vangelo nelle sette (Avvenire, 27/11/1990, inserto Catholica, p. 4). Nella Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana: "**L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette**", infatti è affermato: 1) **Il relativismo culturale si estende all'ambito religioso e induce alcuni a considerare tutte le religioni più o meno uguali. Questo relativismo culturale estende la sua influenza alle di-**

mensioni religiose e morali" (Premessa e n. 4). "C'è anche chi pretende di scegliere nel patrimonio delle grandi religioni del mondo ciò che gli appare più valido, dando così origine a forme di **sincretismo** e di universalismo religioso nelle quali, in realtà, è **l'uomo la misura del vero e del bene, la divinità da adorare**" (Premessa). Nasce così una "**nuova religione**", attingendo "pezzettini" diversi da diverse religioni, oppure addirittura **modificando e alterando elementi della sua stessa religione**, come a esempio il famoso "cristianesimo fai da te". In tutte queste forme, in effetti, è l'uomo **l'oggetto dell'adorazione, non Dio. L'uomo, quindi si sostituisce a Dio e si pone come idolo.**

CONFERMA DA UNA INCHIESTA

Una ricerca Eurisko commissionata dalla Chiesa valdese fotografa la religiosità degli italiani. Ci si dichiara credenti, si va a messa e si prega, ma sulle questioni fondamentali si decide senza seguire i dettami del Vaticano. L'83 per cento degli intervistati (un campione di mille persone) **si dichiara cattolico, anche se solo il 25 per cento va a messa almeno una volta alla settimana. Gli italiani vanno poco a Messa, ma non rinunciano a "parlare" con Dio:** in questo senso Gianni Genre, Moderatore della Tavola valdese, parla di una **protestantizzazione degli italiani** che sembrano andare verso **un rapporto diretto con Dio, senza intermediari**. In questa stessa direzione si colloca il dato sul possesso di una Bibbia in casa: il 69 per cento degli intervistati ne possiede una (anche se poi il 31 per cento dichiara di non leggerla mai): "**La Bibbia nelle mani del popolo**", spiega ancora Genre "**è un elemento fondamentale della rivoluzione culturale e spirituale della Riforma**

ma protestante". Nel concreto, sul totale del campione, **il 40 per cento dice di non seguire "per niente" i precetti della propria chiesa**". (di Giovanna Abrami, Editoriale Diario Spa Via Melzo, 9 - 20129 Milano. Tel. 02 2771181 - Fax 02 2046261) (15/12/2007)(cfr. Avvenire, Martedì 20 marzo 2007). G. Zagrebelsky su Repubblica afferma che costituisce una "**protestantizzazione**", anche la **perdita della dimensione pubblica del cattolicesimo tradizionale**.

LITURGIA: DOVEROSE OSSERVAZIONI

Ci sono innegabili somiglianze tra le variazioni introdotte in seno alla riforma liturgica anglicana del XV secolo e quelle adottate nel post-concilio per l'attuazione in ambito cattolico dei dettami sanciti in materia liturgica dal Concilio Vaticano II. Non per nulla, **il pastore luterano statunitense Luther D. Reed**, professore di liturgia per 35 anni presso il seminario teologico di Philadelphia, e autore di molte opere su questo soggetto, ha potuto scrivere trent'anni fa parole: «**L'attuale movimento liturgico mondiale della Chiesa romana non è che uno sforzo tardivo** (ossia, dopo che noi abbiamo già fatto tutto questo più di 4 secoli fa; N.d.R.) **compiuto per sviluppare una partecipazione attiva ed intelligente dei laici alla messa, in modo che il popolo possa crederci co-celebrante con il sacerdote**» (Luther D. Reed, The lutheran liturgy, p. 234). È notorio che nei lavori di preparazione del nuovo "Ordo Missae", **sei pastori protestanti**, appositamente invitati, furono presenti. Questo fatto spiega la tendenza del nuovo "Ordo" di conciliare il punto di vista protestante con il cattolico negli argomenti relativi alla cena dei protestanti e alla Messa della Santa Chiesa.

TESTIMONIANZE DI PROTESTANTI

Qualche voce in questa direzione si è levata anche dal mondo protestante "Uno dei frutti del nuovo "Ordo" sarà forse che le comunità non cattoliche potranno celebrare la santa cena con le stesse preghiere della Chiesa cattolica. **Teologicamente è possibile**" (Max Thurian, della Comunità protestante di Taizè: "La Croix", 30.5.1969). "Adesso, nella Messa rinnovata, **non c'è niente che possa veramente turbare il cristiano evangelico**" (Siegeval, Professore di Dogmatica nella Facoltà protestante di Straburgo. "Le Monde", 22.11.1969). "Le nuove preghiere eucaristiche cattoliche **hanno il vantaggio di sfumare la teologia del sacrificio che avevamo l'abitudine di attribuire al cattolicesimo**". (Brano tratto da un documento emanato dal Concistoro superiore della Confessione di Augsburg



La fotografia, come si legge nel "Catholic Herald" del 1° ottobre 1987, rappresenta il "Sacramento dell'Unzione", data da una donna ad un Vescovo in partenza per prendere parte al Sinodo per il laicato. L'ottavo sacramento inventato dal ben noto arcivescovo Weakland, lo stesso che tanto insisteva sui diritti delle femministe.

berg e della Lorena, dell'8.12.1973, pubblicato in "L'Eglise en Alsace", numero di gennaio 1974). "La maggior parte delle

riforme desiderate da Lutero, **esistono d'ora innanzi nell'interno stesso della Chiesa Cattolica**" (...). "Perché non riunirsi?" (Seppo A. Teinonen, teologo luterano, professore di Dogmatica nell'Università di Helsinki, giornale "La Croix" del 15.5.1972). Julien Green, anglicano convertito, nella sua opera "Ce qu'il faut d'amour à l'homme", racconta l'impressione che lui e sua sorella hanno avuto davanti a una Messa teletrasmessa: è sembrata loro un'imitazione grottesca dell'ufficio anglicano. Alla fine, egli ha domandato a sua sorella: "**Perché mai ci siamo convertiti?**" (op.cit., p.138). Montequieu, predisse un tempo «in cui non vi saranno più protestanti perché non vi saranno più cattolici». Noi crediamo che egli si è sbagliato.

CONCLUSIONE

SBILANCIAMENTO ECUMENICO

Piero Cantoni, nell'articolo, "Novus Ordo Missae" e Fede Cattolica, in *Quadrivium*, Genova 1988, pp. 176, scrive: "Quando il 6 aprile 1969 Papa Paolo VI promulgò un nuovo ordinamento della Messa, il cosiddetto Novus Ordo Missae, ci furono polemiche e contestazioni, dal momento che non pochi vedevano nella riforma del rito eucaristico una "protestantizzazione della Santa Messa". Le accuse erano incentrate su questo punto: **il nuovo rito della Messa farebbe proprie posizioni protestanti in tema di eucaristia**; in particolare, 1. Ridurrebbe il sacrificio eucaristico a "memoriale", cioè a semplice commemorazione del sacrificio del Calvario; 2. Diluirebbe la presenza reale sostanziale di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino in una presenza solo morale come quella che si realizza quando "due o tre si riuniscono nel suo nome" (cfr. Mt. 18,20); 3. **esalterebbe il sacerdozio dei fedeli facendo del sacerdote-ministro un semplice "presidente dell'assemblea"**. Quindi l'abbandono della lingua latina e l'*altare versus populum* sono solo conseguenze di queste posizioni teologiche fondamentali, la cui logica conclusione si rivela nella **confusione liturgica** che ha fatto seguito alla riforma. L'autore, pur giungendo alla conclusione che il Novus Ordo Missae è, senza ombra di dubbio, un rito cattolico "che rappresenta, rispetto alla sostanza del mistero celebrato un cambiamento soltanto accidentale, ma è anche espressione di un avvicinamento ecumenico, che può essere discutibile nella "politica" che sottintende, ma non può essere accusato di compromesso dogmatico" (p. 146). Don Piero Cantoni, fermo restando questa posizione, non si astiene dal **formulare anche critiche**. Così viene rilevato **un eccessivo sbilanciamento ecumenico** e anche il fatto che il modo con cui il nuovo rito ha visto la luce, cioè come elaborazione *ex novo*, "a tavolino", da parte di "esperti", è sconosciuto alla tradizione liturgica; e si tratta di **un modo che, in moltissimi casi, ha offeso la pietà popolare e ha rischiato di offuscare quel senso della continuità che è l'anima della Tradizione e vita della Chiesa**, in quanto legame vivente con l'origine che è Cristo".

IL CONCILIO FANTASMA

"È vero però che accanto al Concilio vero ce n'è uno di fantasia al quale amarfarsi un certo mondo cattolico. C'è un establishment intellettuale - lo si è visto col recente appello per imbavagliare la Cei - che si è "costruito" un suo pro-

prio Concilio immaginario e pretende addirittura di farne un super dogma. Il cardinale Carli scriveva lucidamente: «Al Concilio si è accompagnata l'attività del cosiddetto **paraconcilio**, cioè di quell'ambiente di persone e di idee che, **dopo aver cercato di influire nel Concilio mentre esso si svolgeva**, è rimasto in piedi anche a Concilio finito, ingrandendosi e direi quasi istituzionalizzandosi. Questo **paraconcilio** (fondato sull'ermeneutica della frattura e della discontinuità), con le sue vittorie e le sue sconfitte, con le sue soddisfazioni e le sue insoddisfazioni, con i suoi propositi ed i suoi spropositi, è **quello che anima la crisi attuale e contrappone la sua opera alla serena fruttificazione delle idee seminate dal Concilio**». Il luogo della teologia cessa di essere la comunità cristiana, cioè la Chiesa, e diventa l'interpretazione dei singoli. In questo senso **il dopo-Vaticano II ha rappresentato la vittoria del protestantesimo all'interno del cattolicesimo**». È una tragedia apocalittica per la Chiesa. La Chiesa si trova a una svolta storica: **ha bisogno di salvarsi dalla protestantizzazione, che sarebbe la sua fine**" (Antonio Succi, Libero, 14 Marzo 2007).

GIÀ DURANTE IL CONCILIO

"Come chiarirò ampiamente, la mia diagnosi è che si tratti di un'autentica crisi che va curata e guarita. /.../ **Ritornare ai documenti del Vaticano II è di particolare attualità**: ci danno strumenti giusti per affrontare i problemi d'oggi. Siamo chiamati a ricostruire la Chiesa non malgrado il Concilio, ma grazie al Concilio vero". A questo Concilio "vero", stando ancora alla sua diagnosi, **"già durante le sedute del Concilio e poi via sempre di più nel periodo successivo si contrappose un sedicente "spirito del Concilio" che in realtà ne è un vero "anti-spirito"**. Secondo questo pernicioso **anti-spirito** tutto ciò che è **"nuovo"** (o presunto tale: **quante antiche eresie sono riapparso in questi anni, presentandole come novità!**) sarebbe sempre e comunque migliore di ciò che c'è stato oppure c'è. È l'anti-spirito secondo il quale la storia della Chiesa sarebbe da far cominciare dal **Vaticano II, visto come una specie di anno zero**" (Rapporto sulla fede, ed.cit., pp. 32-33).

a cura di Don Guglielmo Fichera

Associazione "Fede, Cultura e Società"
Parrocchia S. Luigi Gonzaga
Via Pietro Scrocco, Foggia
Tel/Fax: 0881/725351

Questo lavoro è disponibile
e scaricabile
dal sito www.fedeecultura.it